



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Dicembre

LA SICILIA
Ragusa
VENERDÌ 23 DICEMBRE 2022
Redazione: piazza del Popolo, 3 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Misterbianco (CT)
Via S.P. 121
Strada S.G. Galea snc.
+39 0332 17 30 400
info@misterbiancocremazioni.it

CONTROLLI
Ecco i servizi interforze per un Natale più sicuro
Predisposto il piano 2022
Dopo il vertice tenutosi in Prefettura a Ragusa, delineate le strategie operative che serviranno per permettere alla cittadinanza di trascorrere le festività in serenità.
MICHELE FARINACCIO pag. XII

SCICLÌ
Aggredi due vigilesse, il Gip lo condanna a 5 anni di carcere
SERVIZIO pag. XII

MODICA
Piano di riequilibrio, D'Antona «Il problema sarà rispettarlo»
MARIACARMELA TORCHI pag. XIII

SOCIETÀ
Il nuovo clowndario 2023 si chiama «Orto in condotta» per uno stile di vita «slow»
La nuova creazione dei clown dottori punta a esaltare il dialogo con il mondo che ci circonda, le piante in particolare, rallentando i ritmi.
ALESSIA CATAUDELLA pag. XIV

«Insinuano dubbi per schizzare fango»

Ragusa. Il sindaco Cassì interviene sulla vicenda riguardante il Prg per replicare alle accuse delle opposizioni «La mia Giunta non ha approvato alcun Piano, abbiamo soltanto certificato il lavoro proveniente dagli uffici»

Il caso legato ai terreni dei parenti del primo cittadino: «Sono stato, sono e sarò sempre onesto»



Il sindaco Peppe Cassì (nella foto) non ci sta a rimanere vittima delle insinuazioni delle opposizioni e, sulla vicenda del Prg, replica a muso duro: «Insinuano dubbi sui terreni di miei parenti? Lo fanno per schizzare fango. E' questa la strategia che vogliono usare per la campagna elettorale invece di confrontarsi su progetti e proposte? Si accomodino. Non cadrò nel loro gioco». E, poi, aggiunge, sul caso specifico: «Sono stato, sono e sarò sempre onesto. Seguito la legge. Noi non abbiamo approvato alcunché. Sarà il Consiglio a decidere».

GIORGIO LUZZO pag. X

SANITÀ SCONNESSA
La Guardia medica di Scoglitti rimane chiusa il mercoledì. La denuncia del sindaco Aiello e le lamentele dei residenti: «Prestazioni ridotte ai minimi termini e disservizi continui»
NADIA D'AMATO pag. XI

MODICA

**Progetti per il Pnrr
Aprile alza la voce
«Ma il commissario
che sta facendo?»**

MARIACARMELA TORCHI pag. XIII

VITTORIA



**L'inedito volto
del lungomare
sta prendendo
sempre più forma**

NADIA D'AMATO pag. XIII



➔ «Prendiamo atto della buona volontà dell'Asp
Noi vigileremo»

Attività sospesa alla Rsa, Liuzzo «Ci sarebbe voluto un cartello»

COMISO. «Ho preso atto della garbata risposta proveniente dal direttore sanitario dell'Asp 7 di Ragusa, Raffaele Elia, a proposito della chiusura della Rsa di Comiso da parte dei Nas dei carabinieri, dopo che sono state rilevate alcune irregolarità». Così il coordinatore provinciale di Italia Viva, Salvo Liuzzo, che per primo aveva lanciato l'allarme. «L'azienda sanitaria provinciale – sottolinea – si è impegnata a intervenire e noi, naturalmente, speriamo che ciò accada nei tempi previsti. Mi permetto, sommessamente, di fare notare alcuni aspetti. Il primo: come mai non si è ri-

tenuto necessario avvisare l'utenza con un cartello all'ingresso della sede della Rsa? Il secondo è una riflessione a più ampio raggio, e cioè: come è possibile che a dieci anni esatti dall'inaugurazione il locale sia soggetto a infiltrazioni piovane? Ci sono problemi strutturali? E, come mai, l'ufficio tecnico dell'Asp si è mosso solo molto tempo dopo che l'opera è stata inaugurata? Per il momento, possiamo affermare che, alla luce della risposta dell'azienda provinciale sanitaria, bisognerà vigilare affinché l'iter prosegua come è stato indicato».

N. D. A.

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2022/12/22/attualita/comiso-calendario-2023-per-raccolta-differenziata/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-50-edicole-75-monumentini-e-64-colombaie-in-rifacimento-al-cimitero.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-dal-27-dicembre-in-distribuzione-il-calendario-2023-della-differenziata.htm>

<https://www.radiortm.it/2022/12/22/a-comiso-nuovo-calendario-per-la-raccolta-differenziata/>

<https://www.radiortm.it/2022/12/22/italia-viva-chiusura-rsa-speriamo-in-rapida-riapertura/>

<https://www.radiortm.it/2022/12/22/rifacimento-viali-e-realizzazione-edicole-e-colombaie-al-cimitero/>

<http://www.lopinioneragusa.it/comiso-consegnati-i-lavori-per-il-rifacimento-di-alcuni-viali-edicole-e-monumentini-del-cimitero/>

Città di Comiso, la cura Tudisco sembra stia già funzionando

Eccellenza. I verdearancio hanno dimostrato di potersela giocare con qualsiasi avversario



Dopo un inizio stentato, pare che adesso la squadra abbia trovato un assetto adeguato

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Città di Comiso ha archiviato il girone d'andata del campionato d'Eccellenza con un beneagurante successo in trasferta, 1-2 nei confronti della pur coriacea Rocca Acquadolcese, e guarda con fiducia al girone di ritorno. Un consuntivo di questa prima fase del campionato non può prescindere da alcuni dati statistici. La squadra verdearancio si presenta al giro di boa del torneo con 18 punti, frutto di cinque successi, tre pareggi e sette sconfitte che valgono l'undicesimo posto insieme al Santa Croce. Ha realizzato 22 reti subendone 29. Miglior marcatore della squadra è Diallo (7), seguono Castillo (5), Bojang (5) passato però al Vittoria, Daniele Balba (3), Valerio (1) e Diara (1). Tre gli allenatori che si sono succeduti alla guida del Città di Comiso, Gaspare Violante, Andrea Meghini e, dalle ultime tre

partite, Francesco Tudisco, quattro se aggiungiamo il "secondo" e allenatore delle giovanili Emanuele Monaco che è andato in panchina tra un avviamento e l'altro.

La squadra dopo un inizio stentato per quanto riguarda i risultati, quando si è pagato probabilmente lo scotto del salto di categoria dalla Promozione all'Eccellenza e il largo utilizzo di giovani, ha trovato nuovi assestamenti societari e nuovi equilibri di squadra, soprattutto con la riapertura delle liste di trasferimento di dicembre. Il nuovo tecnico Tudisco sembra aver trovato la giusta quadratura della squadra anche se non nasconde che bisognerà lavorare e impegnarsi molto per lasciarsi alle spalle la zona play out nella quale la squadra verdearancio ancora si trova nonostante i sette punti ottenuti nelle ultime tre partite con la sua gestione.

Il presidente Salvatore Scifo, di solito parco di parole, è molto ottimista sul futuro del suo Città di Comiso: è ben persuaso che la squadra sarà interprete di un buon girone di ritorno, soprattutto di riuscire ad avere una maggiore continuità di risultati per portarsi presto nella zona più tranquilla della classifica e, magari, togliersi qualche soddisfazione sportiva. Il campionato riprenderà con la prima giornata di ritorno l'8 gennaio prossimo coi verdearancio in trasferta contro la Leonzio, poi il match casalingo col Siracusa. ●

Si programmano i servizi di controllo che saranno effettuati nell'intera provincia di Ragusa in concomitanza con le festività natalizie. Sotto osservazione strade urbane ed extraurbane, ma anche le città dove si concentrerà la maggior parte della gente, anche per la corsa agli ultimi acquisti di Natale, come grandi supermercati e centri commerciali. Senza dimenticare quelle zone della provincia che in periodi come questi restano maggiormente disabitate, come alcune zone della fascia costiera, le cui abitazioni, troppo spesso, vengono prese di mira dai ladri che possono agire del tutto indisturbati. Con l'approssimarsi del periodo natalizio e delle festività di fine anno, sulla base delle recenti disposizioni dipartimentali in tema di controllo del territorio e di sicurezza, nel pomeriggio di mercoledì scorso è stata infatti convocata dal prefetto di Ragusa, Giuseppe Ranieiri, una riunione tecnica di coordinamento alla presenza del questore di Ragusa e dei comandanti provinciali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, al fine di programmare l'organizzazione di servizi di prevenzione di controllo del territorio tesi a contrastare ogni fenomeno predatorio o comunque fenomeni che possano destare allarme sociale. L'obiettivo vuole e deve essere quello di assicurare alla cittadinanza il trascorrere di festività natalizie quanto più serene possibili, anche sotto il profilo dell'ordine pubblico. Per questo la presenza delle forze dell'ordine sarà tanto di tipo preventiva che repressiva.

Nel pomeriggio di ieri, in Questura a Ragusa, si è svolto, inoltre, un tavolo tecnico con tutte le forze di polizia coinvolte e, a seguire, è stata emessa una ordinanza dal questore di Ragusa nella quale sono state tra-

Le festività e la sicurezza più controlli in centro e dove si svolgono eventi

I servizi. Sotto osservazione le strade urbane ed extraurbane ma anche le aree della fascia costiera oggetto di reati predatori

sfuse le disposizioni dipartimentali e prefettizie al fine di organizzare servizi con pattuglie interforze, ivi comprese quelle delle polizie locali e della polizia stradale, così da assicurarne la presenza su tutto il territorio della provincia. L'attenzione sarà rivolta soprattutto ai centri storici e alle zone nelle quali si sviluppano iniziative da parte dei Comuni o dai vari enti e dalle associazioni per quanto attiene le festività natalizie e di fine anno. Saranno predisposti, con specifiche ordinanze della Questura, i servizi di ordine pubblico in occasione di eventi e di manifestazioni aperte al pubblico. Le pattuglie di controllo del territorio assicureranno ai cittadini un

sicuro punto di riferimento e serviranno come deterrente a far desistere i malintenzionati da eventuali azioni delittuose.

Sarà particolarmente intensificata anche l'attività della specialità della polizia stradale che, con le proprie pattuglie, dovrà assicurare sulle strade statali ed extraurbane, il controllo di ogni comportamento non in linea con il codice della strada; soprattutto, andranno sviluppati servizi tesi a prevenire la guida in stato di ebbrezza alcolica o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, anche alle luce di recenti specifiche disposizioni dipartimentali che orientano quei servizi alla prevenzione della incidentalità stradale.

Oltre alle pattuglie interforze con colore d'istituto, saranno messe in campo anche pattuglie di uffici operativi ed investigativi che agiscono per un servizio ancora più specifico, proprio al fine di reprimere comportamenti predatori, atteso che quello natalizio e di fine anno è un periodo in cui la gente è impegnata a fare shopping e i centri commerciali sono presi d'assalto da parte degli utenti, con l'intento di comprare regali per il classico scambio di auguri secondo le tradizioni.

I risultati dei controlli saranno verosimilmente comunicati dagli stessi vertici delle forze dell'ordine, o dalla stessa Prefettura di Ragusa, al termine delle festività. ●

IERI IN CATTEDRALE

Messa di Natale interforze, il vescovo La Placa «Vi ringraziamo per il vostro impegno quotidiano»



I partecipanti alla messa di Natale interforze tenutasi in Cattedrale

RAGUSA. Celebrata ieri mattina, in Cattedrale, la tradizionale messa di Natale interforze. La solenne celebrazione, officiata dal vescovo mons. Giuseppe La Placa, ha visto la partecipazione del prefetto Giuseppe Ranieri, del questore Giusy A-

gnello, di alcuni sindaci iblei e deputati all'Ars, oltre che delle massime autorità militari e civili provinciali. Nell'omelia, il vescovo ha ringraziato tutte le forze dell'ordine per il loro impegno quotidiano, nella tutela dei cittadini e della sicurezza pub-

blica. «Tutti siamo chiamati a concorrere responsabilmente, ciascuno per la propria parte, a realizzare quel sogno di civiltà che si intravede sulle righe del Magnificat, che Dio non realizza da solo ma attraverso le varie persone», ha detto La Placa.

Il questore Agnello, in un breve intervento a nome di tutte le forze di polizia, ha formulato gli auguri a tutti i presenti ringraziandoli per la partecipazione consistente e sentita, che ha voluto collegare al riconoscimento dei sacrifici che gli uomini e le donne in uniforme, svolgono a tutela dei cittadini e del territorio, anche in termini di percezione della sicurezza. Il questore ha anche sottolineato l'importanza del messaggio del vescovo.

M. F.

SCHIFANI: «AEROPORTI PRIVATIZZATI, SFIDA DA VINCERE»

«Credo che la privatizzazione degli aeroporti in Sicilia sia una sfida che va realizzata e va vinta perché è l'unica regione che ha ancora degli aeroporti pubblici». Lo ha detto il presidente della Regione Sicilia, Renato Schifani. «Ringrazio il sindaco di Palermo che sostiene una tesi per la quale il governo si batterà. In tutta l'Italia si è seguita la via della privatizzazione, nella logica del rispetto della trasparenza, ormai è un sistema collaudato». Schifani ha poi ricordato che la Regione «è proprietaria dell'aeroporto di Trapani che produce perdite non indifferenti. Non si capisce perché questo aeroporto debba rimanere pubblico e non agganciato ad un possibile accorpamento con quello di Palermo». Il 28 dicembre «incontrerò a Catania i vertici dell'Enac. Mi confronterò per discutere la situazione aeroportuale della Sicilia. So di trovare una persona competente per andare avanti».

Schifani: «Ho salvato il bilancio della Regione»

Ars, in commissione dietrofront del governo 200 milioni dell'accordo con Roma

PALERMO. Il centrodestra fa quadrato. Renato Schifani ha incontrato a Palazzo d'Orleans i capigruppo della maggioranza. Alla riunione, voluta dal governatore, erano presenti anche il vicepresidente della Regione, Luca Sammartino, e l'assessore appena delegato ai rapporti con il Parlamento, Roberto Di Mauro. «L'incontro, svoltosi in un clima di grande disponibilità - si legge in una nota - è servito per fare il punto sulle priorità di questo avvio di legislatura e sul percorso parlamentare della prima Legge di stabilità e di Bilancio del governo Schifani». Capigruppo e governo allineati su «un documento finanziario snello, ma che si concentri su tre ambiti strategici»: occupazione, sanità e supporto agli enti locali.

Già in mattinata parte un'orgogliosa rivendicazione dei meriti di Schifani sul "Salva-Sicilia", emendamento inserito nella manovra nazionale che permette alla Regione di superare i rilievi della Corte dei Conti sul bilancio 2020. «Con mio grande stupore, leggendo sui quotidiani dell'importante notizia sembra che il presidente Schifani sia stato un semplice spettatore o, peggio, un figurante. Nulla di più falso poiché è l'unico vero protagonista», rivendica la neo-deputata Bernardette Grasso. Il capogruppo dei forzisti pro-Schifani, Stefano Pellegrino, rincara dose, vantando «il risultato di un lavoro politico e tessitura di rapporti istituzionali svolto prima di tutto dal presidente Schifani». Il governatore, che a margine di una conferenza stampa chiarisce: «Mi sono attivato personalmente spendendomi in prima persona per ottenere quello che finalmente è arrivato. Abbiamo salvato il bilancio della Regione».

Intanto, in commissione Bilancio c'è

un giallo sugli effetti del "Salva-Sicilia" nei conti della Regione. Antonello Cracolici, presidente dem dell'Antimafia, lo riassume così: «Il governo ha compiuto un altro pasticcio, annunciando un emendamento per sopprimere il capitolo che prevede l'utilizzo dei 200 milioni dell'accordo con lo Stato. Il motivo? Si sono "accorti" che inserendo questa somma nelle variazioni sarebbe stata assorbita dal ripiano del 2022, e dun-

que questi soldi sarebbero stati inutilizzabili nella manovra 2023. Insomma, se il buon giorno di vede dal mattino, questo governo non promette nulla di buono...».

A monte resta l'accusa di Cateno De Luca, che rilancia: «Abbiamo bloccato la variazione per introitare 200 milioni di euro frutto dell'accordo Stato-Regione che causa la rinuncia di oltre 9 miliardi di euro. Ho espresso le nostre perplessità e il nostro assoluto disappunto nei confronti di una manovra che ha il sapore di un vero e proprio strozzinaggio di Stato. Schifani dovrebbe dire ai siciliani chi lo ha autorizzato a sottoscrivere il 16 dicembre scorso un accordo con lo Stato che rischia di affossare definitivamente la Sicilia». Gli risponde, pacatamente, Sammartino: «Temo che l'onorevole Cateno De Luca, politico di esperienza, non abbia avuto il tempo di leggere le carte e questo lo ha indotto a sbagliare la sua analisi». E De Luca replica a modo suo: «Non vorremmo sottrarre valide braccia all'agricoltura, per questo lo invitiamo a continuare ad occuparsi dell'agricoltura siciliana». ●

RIVOLTA DEGLI ALBERGATORI CONTRO LA MISURA

Tassa di soggiorno, una stangata: fino a 10 euro al giorno

ROMA. È allarme nel mondo del turismo per l'aumento della tassa di soggiorno varato nella Legge di Bilancio. «Maggioranza e opposizione si uniscono per sbloccare l'aumento delle tasse sui turisti». È questo il senso secondo Federalberghi di un emendamento alla legge di bilancio, presentato da deputati dell'opposizione e accolto dai relatori di maggioranza, che facilita, dal 1 gennaio 2023, il raddoppio del valore massimo dell'imposta di soggiorno, portandolo da 5 euro a 10 euro a notte per persona. La misura interessa i capoluoghi di provincia in cui la media delle presenze turistiche nei tre anni precedenti è di venti volte superiore al numero dei residenti. «È un pessimo regalo di Natale - dice Federalberghi - per le imprese e i lavoratori del turismo delle destinazioni interessate, che con grande fatica si stanno risollevando dal baratro in cui erano sprofondate durante la pandemia e sono tuttora alle prese con la stangata del caro energia».

L'assessore regionale al Turismo in Sicilia Francesco Paolo Scarpinato (Fdi) si mostra critico nei confronti della proposta. «L'emendamento alla manovra, proposto dal Pd sull'innalzamento fino a 10 euro della tassa di soggiorno grava su turisti e albergatori. È una misura inaccettabile in un periodo di ripresa post pandemia che ha visto ridurre drasticamente gli introiti del settore», dice Scarpinato che aggiunge: «Il turismo rap-

presenta un volano per l'economia delle nostre città e per questo va tutelato e incentivato in tutte le sue forme e misure».

Il turismo è stretto tra aumenti spaventosi dei costi, a partire dall'energia, e la crescita astronomica del costo dei mutui accesi per resistere alla crisi Covid. Già a fine 2020 il ricorso all'indebitamento bancario nel settore alberghiero era di +45,6% a fronte del dato medio italiano di +34,5%. L'aumento della tassa di soggiorno pesa su un equilibrio ancora difficile. Lo rileva Confindustria Alberghi. «Il paradosso - spiegano gli albergatori - è che il settore dà già moltissimo ai comuni tra Imu, Tari, tassa di soggiorno ordinaria e molte imposte minori. Ma a quanto pare non basta e si pensa di poter spremere ancora le imprese. Le 22.000 aziende del settore alberghiero sono strangolate dal carico fiscale e dagli aumenti che stanno superando l'inflazione. Le città che sono le prime destinazioni del provvedimento, in questi mesi hanno vissuto di una domanda estera sostenuta, ma già oggi scontano l'apprezzamento dell'euro e, con la stretta sui tassi che la Bce ha già annunciato, vedono ridurre la propria attrattività e competitività rispetto ad altri mercati. «Il carico ulteriore di una tassa che arriva a 10 euro al giorno a persona non può non pesare sui costi di viaggio e scoraggerà ulteriormente la domanda».

LA RAGIONERIA: «NORMA CON IL FONDO NAZIONALE SU SVANTAGGI INSULARITÀ DI DIFFICILE ATTUAZIONE»

La norma che istituisce il "Fondo Nazionale per il contrasto agli svantaggi derivanti da insularità", con una dotazione pari a 2 milioni annui per il triennio 2023/2025 suddiviso in Fondo per gli investimenti strategici e Fondo per la compensazione degli svantaggi, «risulta di difficile attuazione mancando anche di strumento attuativo. In mancanza delle modifiche da parte dell'amministrazione di settore, difficilmente potrà essere attuata». Lo scrive la Ragioneria Generale dello Stato nella nota con le correzioni al testo della manovra.

In arrivo la fiducia, ma è caos in aula

Scontro su Comuni e bonus 18enni

La manovra. Protestano le opposizioni. Il via libera finale nella mattinata di domani

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Arriva, tra le tensioni, e solo in tarda serata la richiesta di fiducia del governo in Aula alla Camera. L'ultimo scontro si consuma sull'emendamento da mezzo miliardo per i Comuni che viene stralciato per mancanza di coperture tra le proteste delle opposizioni. A far discutere anche il bonus per i diciottenni. Norma bandiera del governo Renzi e rivista e corretta dal ministro Gennaro Sangiuliano ma sulla quale la Ragioneria chiede una puntualizzazione necessaria a specificare il destino dei nati nel 2004 che riceveranno il bonus nel 2023 e dunque con l'attuale normativa.

Non bastano le spiegazioni del governo. Il centrosinistra lamenta il mancato rispetto delle proprie prerogative e una gestione dei lavori che per Marco Grimaldi (Avs) rappresenta «un abominio». E decide così di abbandonare i lavori della commissione, accogliendo la richiesta di fiducia in Aula tra le urla.

La vicenda dello stralcio della norma sui Comuni - comunque - è solo l'ultima di una catena di correzioni e aggiustamenti in corsa ai quali per l'ennesima giornata sono costretti maggioranza e governo.

Una serie di intoppi che, chiaramente, pesano sui tempi d'esame. Tanto che solo i più ottimisti tra i deputati hanno scelto, per il momento, di non posticipare voli e treni per il rientro natalizio. A Montecitorio da più parti viene quotata l'ipotesi di un voto all'alba di sabato, dopo una seduta fiume notturna. Ma c'è chi non esclude si arrivi all'ora di pranzo. E a complicare le cose c'è anche l'incastro dei programmi d'Aula. Se l'ok alla manovra dovesse slittare addirittura a lunedì - ipotesi per la quale l'opposizione non nasconde di tifare - si renderebbe quasi impossibile l'approvazione finale del decreto rave che scade il 30 dicembre.

Alla Camera, comunque, si consuma l'ennesima giornata ad alta tensione. L'Aula inizia con le contestazioni dell'opposizione che chiede lo stralcio della misura riguardante la caccia in città. Sulla quale arriva, però, lo stop della presidenza. Dopo la discussione generale si vota per il previsto rinvio in commissione per la correzione della misura sui comuni che secondo la maggioranza sarebbe entrata per errore in manovra e non coperta. Ma che secondo l'opposizione sarebbe stata invece coperta e dunque stralciata solo per ragioni politiche.

Ma quando i rilievi della Ragioneria, al netto della misura sui Comuni, arrivano nero su bianco si scopre che le correzioni richieste vanno ben oltre e riguardano 44 punti della legge di Bilancio. Compresi il bonus per i diciottenni e lo smart working per i fragili. Su questo secondo punto la ragioneria propone una nuova formulazione con l'annessa copertura per prevedere le sostituzioni dei professori ai quali venga concessa la modalità di lavoro agile. Ritocchi anche sulla norma che riguarda il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità. E anche il contratto con Radio Radicale finanziato solo per un anno anziché tre come era previsto inizialmente.

Alla fine la maggioranza riesce a riportare il testo in Aula per poter mettere la fiducia. Ma il ministro per i Rapporti con il Parlamento prende la parola per chiederla solo con ore di ritardo. In base alle previsioni del regolamento di Montecitorio però la chiama partirà non prima di stasera. E poi sarà maratona notturna per il voto finale e gli ordini del giorno per arrivare al via libera finale nella mattinata di domani. Il tutto al netto di nuovi inciampi che, come dimostrato in questi giorni, sono sempre possibili. ●

I NODI CRUCIALI

E il governo prepara modifiche su Rdc e Opzione donna

ENRICA PIOVAN

ROMA. AAA cercasi cameriere. E' l'offerta che un laureato percettore del reddito di cittadinanza potrebbe vedersi recapitare dopo l'ulteriore stretta impressa dalla manovra. Le offerte infatti non devono più essere "congrue": quindi ai beneficiari del sussidio potranno arrivare anche proposte che non considerano le esperienze e competenze maturate. Dovrebbe invece restare la vicinanza tra luogo di lavoro e domicilio. Le nuove condizioni saranno messe nero su bianco a gennaio in un decreto allo studio del Ministero del lavoro, che, nelle parole del sottosegretario Claudio Durigon, lascia una porta aperta anche al possibile ritorno di Opzione donna nella versione attualmente in vigore.

Sul reddito di cittadinanza il governo non intende lasciare alibi agli occupabili: il lavoro è lavoro e non c'è tanto da fare i difficili. «L'of-

ferta congrua che abbiamo in mente - spiega Durigon - prevede che qualsiasi persona, anche laureata, se gli offrono un posto anche di cameriere, casomai vicino casa, è giusto che la accetti». Anche perché al percettore del reddito arrivano «soldi pubblici», puntualizza: «Non credo che uno possa essere schizzinoso». Resta invece il criterio della territorialità, assicura il senatore leghista, «anche perché una persona non può andare a Trieste per due giorni se è di Napoli, tranquillizzerei Conte».

I criteri per definire l'offerta saranno comunque messi nero su bianco all'interno di un decreto che il governo punta a varare nella seconda metà di gennaio. Criteri necessari per definire il perimetro dopo che la manovra ha soppresso la definizione di "congrua" dalla prima offerta che, se rifiutata, fa perdere il diritto all'assegno: finora era congrua l'offerta che considerava la coerenza tra il lavoro e le esperienze e competenze maturate e in cui il luogo di lavoro non dista più di ottanta chilometri (o comunque raggiungibile in 100 minuti con i mezzi pubblici) dalla residenza.

Ma non c'è solo questo. Sul reddito la manovra ha fatto calare una vera e propria scure: nel 2023 i lavoratori "occupabili" riceveranno l'assegno solo per 7 mesi (dagli 8 inizialmente previsti in manovra e rispetto all'attuale periodo massimo di 18 mesi); inoltre per i giovani di età compresa tra 18 e 29 anni che non abbiano terminato la scuola dell'obbligo l'erogazione è subordinata all'iscrizione e alla frequenza di percorsi di formazione; infine la quota prevista per l'alloggio, in caso di abitazione in affitto, sarà erogata direttamente al locatore dell'immobile. Per tutti gli altri (nuclei con minori, anziani o disabili) invece il sussidio resta per tutto il 2023, ma in attesa di una riforma complessiva.

LA POLEMICA

Caccia ai cinghiali Lollobrigida difende la norma

ROMA. Con regolare licenza e un corso di formazione ad hoc, i cacciatori potranno partecipare ai «piani di controllo della fauna selvatica», sotto il coordinamento «dei corpi di polizia regionale o provinciale». In pratica, potranno eliminare (e portare in tavola, una volta superate le analisi igienico-sanitarie) cinghiali o altre specie, in particolare ungulati, in nome della sicurezza stradale, della tutela della pubblica incolumità, del patrimonio storico artistico e dei terreni agricoli, anche nelle aree urbane. Il tutto nell'alveo di piani autorizzati dalle Regioni, sentito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. La norma, proposta da Fdl, resta in manovra al termine di un tormentato esame, con le opposizioni che, dopo averla contestata in commissione Bilancio, anche in Aula alla Camera hanno tentato invano di farla dichiarare inammissibile «perché nulla c'entra con una legge di bilancio».

Denunciando il rischio di «safari urbano», i Verdi di Avs sono quelli che più hanno cercato di bloccarla, ma anche Pd e M5s hanno avanzato la richiesta, respinta dalla presidenza di Montecitorio nella seduta a singhiozzo del pomeriggio. I dem con un ordine del giorno chiedono che il piano sia limitato ai cinghiali. «Non possiamo girarci dall'altra parte, spendendo ogni anno più di 100 milioni per i danni arrecati dal sovraffollamento della specie - ribatte il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida -. Non è attività venatoria, viene organizzata dalle Regioni insieme alle istituzioni come l'Ispra, l'Istituto per la protezione della fauna selvatica».

ROMA. La manovra si può sempre migliorare ma non c'è stata «alcuna catastrofe» come si aspettavano i gufi. E quello che manca all'Italia è proprio «l'ottimismo», quella «fiducia nelle istituzioni» che, negli obiettivi del governo, sarà recuperata nei prossimi 5 anni. Giorgia Meloni difende, prima davanti agli eletti di FdI e poi in tv, i primi passi dell'esecutivo di centrodestra, promette una riforma del reddito di cittadinanza perché lo Stato non può «pagare» chi aspetta «il lavoro dei sogni», rivendica la battaglia a Bruxelles sui migranti, perché «quelli che accogliamo noi sono banalmente quelli che hanno i soldi da dare agli scafisti». E assicura «con il sangue» che l'Italia non prenderà mai il Mes. A prescindere dalla riforma.

Certo l'Italia al momento, ricorda nel salotto di Bruno Vespa per la sua prima apparizione televisiva, resta l'unico Paese della zona euro a non avere ratificato la riforma del meccanismo di stabilità e c'è la questione che la mancata ratifica «blocca gli altri». Ma, taglia corto, «non è un grande tema, ne discuterà il Parlamento». Quello che conta è che il Mes finora nessuno lo ha mai preso perché ha «condizionalità troppo stringenti» ed è «un credito privilegiato, il primo da restituire». Quello che sarebbe da fare, quindi, sarebbe capire se si può trasformare «in uno strumento utile» anziché «un capio». Questione sulla quale si dice pronta a parlare con il direttore del Mes, anche se oramai in apparenza si sarebbe fuori tempo massimo.

I rapporti con l'Europa, «con tutti», sono comunque «buoni». Certo, con la Francia ci sono «frizioni sui migranti. Ma non ci sono problemi con Macron, ripete respingendo i dubbi che sono circolati di una sua assenza «tattica» dal vertice di Alicante proprio per evitare di incontrare il presidente francese. «Mica siamo alle elementari», dice con veemenza, mantenendo ferma, però, la posizione dell'Italia. La questione dei migranti non si risolve con la «redistribuzione», attraverso

Meloni: «Così riformerò il Reddito La mia sola paura? Deludere l'Italia»

Premier a tutto campo. «Non prenderemo mai il Mes. Migranti, da noi chi ha soldi per gli scafisti»

la quale comunque «il 70%» di chi sbarca sulle coste italiane «resta da noi», ma «fermando le partenze».

Anche sul Pos con Bruxelles non ci sono stati attriti. Cancellare la norma sul Pos inserita - e rivendicata - in manovra è stato necessario perché si trattava di un obiettivo del Pnrr stabilito «dal precedente governo». E anche per la Commissione, racconta, il problema «non era tanto nel merito» quanto nel non dare l'impressione di un «liberi tutti». Non poteva passare insomma il principio «prendo la prima rata e poi cambio la norma». La retromarcia, insomma, era inevitabile ma «non rinuncio a occuparmi della materia, è una questione di giustizia», sottolinea la premier ribadendo più volte che la sua azione sarà guidata dal fare «ciò che è giusto», anche a rischio di scontentare qualcuno o di non essere rielelta.

Sul Pos ecco allora la «moral suasion» per convincere le banche ad abbassare le commissioni. E sul reddito di cittadinanza, altro cavallo di battaglia di Fratelli d'Italia e del centrodestra, presto arriverà una

«riforma complessiva», che punterà sulla formazione per fare incrociare domanda e offerta di lavoro. Il messaggio che intanto deve passare è che «lavori dignitosi ci sono e si trovano» e non si può rimanere a casa a spese dello Stato ad aspettare il «lavoro dei sogni». Lei stessa, ricorda, voleva fare l'interprete e invece si è trovata a fare anche «la cameriera». Ora quei posti spesso restano scoperti proprio perché manca la «volontà» e le imprese devono cercare manodopera attraverso i decreti flussi, da rivedere assieme a tutta la materia dell'immigrazione, perché si fanno «a valle e non a monte», cioè «prima li facciamo entrare». C'è un'Italia però che «vuole combattere con noi, che non vuole più essere l'eterna Cenerentola» dice Meloni, assicurando che l'unica cosa che teme davvero non sono tanto le contestazioni, il conflitto, le piazze, quanto di «deludere».

I CANDIDATI A CONFRONTO

Letta scuote il Pd: «Siamo centrali, oltre le difficoltà»

ROMA. 17,5 milioni di voti persi dal 2008, rievocati da Walter Verini al Nazareno, pesano come un macigno sul percorso costituente del nuovo Pd. A fare il resto sono gli ultimi sondaggi in discesa e lo scandalo del Qatargate che imbarazza il centrosinistra. E' questa l'atmosfera in cui si svolge il primo confronto tra i candidati alla segreteria del Pd, Stefano Bonaccini, Paola De Micheli ed Elly Schlein. Un dibattito da cui emerge la necessità di non «liquidare» il Pd, ma ancorarsi alle sue radici per affrontare nuove sfide e, soprattutto, scongiurare eventuali scissioni. Enrico Letta cerca di scuotere i suoi insistendo sull'orgoglio del Pd, che oggi viene «attaccato da più parti», anche «da chi è con noi all'opposizione. Eppure - dice il segretario - siamo noi l'opposizione a questo governo ed è attorno a noi che si può costruire l'alternativa in Lombardia e nel Lazio. Questo dà il senso della centralità che abbiamo». Una centralità rivendicata «nonostante le difficoltà».

Lo scandalo che scuote Bruxelles irrompe con l'intervento durissimo della vicepresidente del Parlamento Ue, Pina Picierno: «Coloro che hanno provato a disonorare la nostra comunità devono essere espulsi e questa costituente deve servire da monito per coloro che vorranno infangarla in futuro». Il segretario le dà manforte: bisogna «reagire con tutta la forza che abbiamo. Siamo una comunità di gente per bene, che vuole pulizia e trasparenza».

L'incontro viene aperto dalle sollecitazioni di un folto

gruppo di democratici, da Verini a Stefano Ceccanti, da Debora Serracchiani a Marianna Madia. «Se la soluzione alla nostra crisi deve essere quella di una riedizione della sinistra dei Ds credo che sia un'errore storico», avverte Madia. Secondo Graziano Delrio non serve «un nuovo partito», perché «il Pd c'è già» e Debora Serracchiani avverte: «Dalla fase costituente siamo passati alla fase della liquidazione» ed «è un errore».

Il dibattito tra i tre candidati è piuttosto stringato. «Guai a fare la fotocopia di 5S e terzo polo - dice Bonaccini -. Noi siamo una forza laburista», dobbiamo «tornare a fare il Pd e riprenderci lo spazio di un partito a vocazione maggioritaria. Avverto anche io pulsioni al cambiamento con connotati regressivi» e «contrasterò questa tendenza» che segnerebbe «la fine del Pd». Bonaccini il 28 dicembre è atteso a Roma per un'iniziativa su antimafia e anticorruzione, forse l'occasione per l'ingresso di Picierno, papabile vice.

De Micheli insiste sulla necessità di anticipare la data del congresso e rilancia sui temi: «Cambiamo lo statuto in statuto dei lavori» e rendiamo il «femminismo» parte «sostanziale» del dibattito, «non formale come accaduto anche nella nostra comunità», l'affondo. Schlein, che non si sente un'outsider, usa toni concilianti: «Non siamo qui per fare una resa dei conti ma per costruire il nuovo Pd e farlo insieme, salvaguardare il suo prezioso pluralismo ma senza rinunciare a un'identità chiara, ad un profilo netto». ●